

MOVIMENTO OPERAIO

BIMESTRALE DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

ANNO III - N. 17-18 - MILANO - GIUGNO - SETTEMBRE - 1951 - L. 300

SOMMARIO:

- 611 A. Lucarelli - Gli albori del socialismo nel Meridione.
617 M. Bakunin - Quattro lettere a G. Mazzoni (a cura di G. Cerrito e P. C. Masini).
624 C. Zirardini - A. Costa - Carteggio (a cura di g. b).
643 A. Morigi - Ricordi della Tipografia Zirardini.
647 * * * - Sunto degli Atti del Congresso Generale delle Società degli Operai dello Stato, tenuto il 10, 11, 12 Ottobre 1856 in Vigevano.
673 * * * - La vita sociale e politica imolese dalla "Cronaca Cerchiarì", 1865 - 1901 (Manoscritto inedito nella Bibl. Com. di Imola a cura di A. Tabanelli).

Contributi bibliografici

- 691 F. Della Peruta - Per una bibliografia delle pubblicazioni storiche delle Società di M. S.
701 P. C. Masini - G. Bosio - Bibliografia generale di C. Caffero.

Censimento delle fonti

- 711 * * * - Inventario degli Atti dell'Archivio della Polizia Italiana di Mantova (1866 - 1897).

Recensioni

- 717 P. C. Masini - Max Nettlau, di R. Rocker; F. Della Peruta - Osservazioni sulle idee economico-sociali nel nostro Risorgimento, di M. Vinci; L. Valiani-Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento, di A. Galante Garrone.

- 730 **Notiziario**

Direz. e Amm. - Milano Via Foldi 6 - Tel. 574.173 - Abb. annuo L. 700

Esterio: L. 1500 - Un numero L. 150 - Arretrato il doppio - C/C Post. 3/31649

Recensioni

R. Rocker, *Max Nettlau, el Herodoto de la anarquia*, Mexico, Estela, 1950, p. 315.

Max Nettlau, il biografo di Bakunin, lo storico del movimento anarchico internazionale, nacque da famiglia prussiana a Neuwaldegg, presso Vienna, il 30 aprile 1865; morì ad Amsterdam il 23 luglio 1944.

Rudolf Rocker, nota figura del movimento anarchico tedesco, autore di una grande biografia di Giovanni Most e di una storia dell'anarco-sindacalismo in Spagna, compagno ed amico del N., ne ha scritta la prima documentata biografia: *Max Nettlau, el Herodoto de la anarquia*. Primera edicion espanola. Mexico. Ediciones « Estela » 1950 pp. 315.

Il libro si divide in tre parti: nella prima parte l'a. elenca ed illustra le opere del N. storico, nella seconda parte esamina il pensiero politico e sociale del N., nella terza parte, propriamente biografica ed aneddotica, l'a. racconta episodi, ed illumina aspetti della vita di N. studioso e militante. Segue una ricca e ben ordinata bibliografia della produzione del N.

Quando Michele Bakunin moriva a Berna il 1 luglio 1876 Max Nettlau iniziava i suoi studi secondari presso una scuola privata di Vienna. Nel 1882 li terminava e nel 1888 si addottorava in filosofia alla Università di Lipsia con una tesi di laurea sulla grammatica della lingua cimbrica. In questo stesso anno prende forma nella mente del N., che politicamente si è andato orientando verso posizioni di estrema, il disegno di una grande biografia di Michele Bakunin, il cui ricordo è tuttora vivo in Europa, specie nei paesi latini.

La collaborazione al giornale anarchico tedesco di New York *Freiheit* (sulle cui colonne pubblica nel 1891 alcuni appunti bakuniniani sotto il titolo *Zur Biographie Bakunins*) gli facilita i primi contatti con il movimento libertario, e la pubblicazione nel 1897 di una accurata *Bibliographie de l'Anarchie* (Bruxelles, *Temps Nouveaux*, 1897, pp. XI-294), gli apre vaste conoscenze nei circoli anarchici internazionali, favorendo le sue ulteriori ricerche.

Una discreta fortuna ereditata dal pa-

dre, la conoscenza di parecchie lingue germaniche, slave e latine, un metodo ed una organizzazione di lavoro tecnicamente perfetti (il N. escogita persino un suo speciale « sistema » stenografico per la trascrizione dei documenti), lettere credenziali per le più eminenti figure del movimento operaio e rivoluzionario dei vari paesi, una ostinazione prussiana unita ad una diligenza filologica nell'indagine e nella ricostruzione storica: ecco i notevoli mezzi a disposizione del N., nel momento in cui si mette in viaggio per la raccolta della documentazione necessaria alla biografia di Michele Bakunin.

Per anni ed anni visita archivi e biblioteche, fruga nelle collezioni private di autografi e di periodici, consulta cataloghi d'antiquariato ed acquista stampati e manoscritti, interroga i superstiti pionieri della Prima Internazionale, gli amici ed i correligionari di Bakunin, traendone preziose testimonianze.

E sulla base della voluminosa documentazione raccolta scrive e tira personalmente al poligrafo (per un gusto di aristocrazia intellettuale, come vorrebbe il Rosselli, o non piuttosto per la mancanza di un editore intraprendente e coscienzioso?) in cinquanta esemplari l'opera in tre volumi di complessive 1291 pagine *Michael Bakunin, Eine Biographie* - London - 1896-1900. E fra il 1903 ed il 1905 raccoglie in quattro volumi manoscritti una abbondante documentazione complementare: *Nachtraege zur Biographie Bakunins* (appendici alla biografia di Bakunin).

Ma tanto la biografia quanto, a maggior ragione, le appendici, restano accessibili ad un limitatissimo numero di studiosi (il N. ha donato agli amici più intimi e ad alcuni istituti di cultura i 50 esemplari di *Eine Biographie*: è probabile che oggi le copie reperibili siano ridotte alla metà. (*Valiani ci informa che ne esistono copie alla Biblioteca Nazionale di Napoli, alla Biblioteca Universitaria di Berna, alla Biblioteca Universitaria di Ginevra, alla Nationale e al Musée Social di Parigi*). Si pone invece all'autore il problema di divulgare in una più vasta cerchia i risultati raggiunti nelle sue ricerche.

A questa esigenza soddisfa egli stesso scrivendo *Michael Bakunin: Eine biographische Skizze. Mit einem Nachwort von Gustav Landauer* - Berlin, Paul Pawlowitsch ed. 1901, pp. 64. Questo profilo biografico viene tradotto in italiano da Libero Merlino e pubblicato, con una pre-

fazione di Eliseo Rèclus, sostituita a quella del Landauer dell'edizione tedesca, dalla Biblioteca dell'*Avvenire Sociale* (Messina, 1904, pp. IV-67).

E' questo opuscolo, dopo le sommarie notizie pubblicate dal Costa (1877) e dal Turati (1887), la prima diffusa e precisa biografia di Bakunin edita in Italia ed è da lamentare che essa sia rimasta per parecchi anni largamente ignorata ed inutilizzata come fonte d'informazione per la storia delle origini del movimento operaio italiano.

Una traduzione dello « schizzo » sarà pubblicata in russo (Leningrado, Golos Truda, 1920) mentre una sua riduzione in spagnolo verrà pubblicata negli anni successivi al Messico ed in Argentina.

Ma l'assillo del N. resta la stampa della « grande biografia ». A questo scopo l'a. rielaborando i tre volumi ciclostilati ed i quattro volumi manoscritti ed aggiornando tutta l'opera alla luce dei più recenti studi e ritrovamenti, prepara fra il 1904 ed il 1927 una nuova biografia in quattro volumi di 350 pagine ciascuno.

Nel 1930 in Argentina ne viene iniziata la pubblicazione a dispense a cura di D.A. Santillan, ma l'avvento della dittatura del generale Uriburu stronca l'iniziativa (ne escono appena 64 pp.). La stessa cosa avviene due anni dopo in Germania dove la vittoria di Hitler frustra una analoga intrapresa dei compagni di Berlino.

Non per questo il N. si scoraggia e rinuncia al suo proposito. Nel 1935 ha preparato un nuovo manoscritto in lingua francese per un editore di Parigi: un solo volume di 500 pagine; ma le trattative falliscono.

Nel 1936 a Barcellona viene ripreso il progetto di stampare l'opera, questa volta in due volumi col titolo « Miguel Bakunin. La vida de un Rebelde ». Ma sopravviene la rivoluzione a porre problemi ben più urgenti e drammatici.

La sorte parrebbe accanirsi contro il Nettlau e mezzo secolo di lavoro finir per essere completamente vano sotto l'aspetto culturale, se lo stesso autore non provvedesse ad ovviare a questo inconveniente, estraendo dalla « grande biografia » alcuni saggi monografici sui rapporti di Michele Bakunin con i movimenti operai di singoli paesi.

Infatti fra il 1912 ed il 1915 il N. aveva pubblicato sull'*Archiv für Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung* di Lipsia, alcuni lunghi saggi sulle relazioni del Bakunin col movimento socialista in Italia (*Bakunin und die Internationalen in Italien, 1864-1872*, apparso nel 1912), in

Spagna ed in Russia.

Il saggio su Bakunin e l'Internazionale in Italia venne negli anni successivi ampliato ed aggiornato e nel 1928 appariva, tradotto in italiano dal compianto Paolo Flores e da Carlo Frigerio, il bel volume: M. Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, con pref. di Errico Malatesta - Ginevra, *Il Risveglio*, 1928, pp. XXXI-397.

Quest'opera raccoglie l'essenziale della vita e dell'attività di Bakunin che abbia attinenza con l'Italia fino al 1872 e contiene in appendice (p. 370-97) un « esame » dei materiali contenuti nell'opera « Mazzini e Bakunin » del Rosselli che era uscita un anno prima.

L'interruzione della monografia all'anno 1872 (conferenza di Rimini) è motivata dal dichiarato proposito dell'autore di voler far seguire un secondo volume destinato a trattare delle vicende della Federazione Italiana dell'Internazionale fino al 1880 (p. 369). Questa promessa non fu potuta mantenere, anche a causa dei bavagli applicati dal regime fascista in Italia agli studi ed agli studiosi che non fossero in linea con le direttive della cultura ufficiale: ciò che rese impossibili i rapporti epistolari del N. con i suoi corrispondenti italiani e nuove sue ricerche in Italia.

Malgrado questa limitazione cronologica, compensabile solo con la consultazione della « grande biografia » o del secondo volume della storia dell'anarchismo o della biografia di Malatesta, *Bakunin e l'Internazionale in Italia* resta la migliore guida ed il più valido strumento per gli studi storici sulla prima formazione del socialismo in Italia.

Organica divisione della materia, fedeltà documentaria, sicurezza delle citazioni, controllo delle più minute notizie, accuratezza tipografica rendono il libro indispensabile nelle nostre biblioteche.

Frequenti difficoltà, piuttosto, si presentano al lettore per la ricerca delle fonti bibliografiche ed archivistiche. Per non appesantire l'opera il N. ha ridotto al minimo le note e i riferimenti bibliografici, rinviando o alla « grande biografia » o ai repertori speciali da lui stesso pubblicati.

Eppure, a parte le fonti orali, cioè le dichiarazioni dal N. ricevute dalla viva voce di un Gambuzzi o di un Tucci o di un Ceretti, ad esempio, sarebbero state oltremodo utili e non troppo imbarazzanti delle precise indicazioni sul carteggio di Bakunin, sugli atti ufficiali delle varie associazioni, sugli scritti bakuniniani cui ci si richiama nel testo.

Perchè il N., oltrechè biografo di Bakunin, ne è stato anche il più appassionato editore. Dopo aver iniziato la pubblicazione delle *Oeuvres* presso l'editore Stock in Parigi nel 1895 (pubblicazione continuata dal Guillaume per cinque volumi, dopo il primo pubblicato con prefazione e note del N.), il N. curò i tre volumi dell'edizione tedesca (Michael Bakunin, *Gesammelte Werke* - Berlin, *Der Syndicalist* 1921-1924) e i sei volumi di quella spagnuola (*Obras completas de Miguel Bakunin*, Editorial *La Protesta*, Buenos Aires, 1924-1929 - 5 volumi + 1 pubblicato a Barcellona durante la rivoluzione).

Ora, in questi volumi, ed in particolare nel terzo volume dell'edizione tedesca, si trovano i più importanti scritti italiani del Bakunin, articoli e lettere, che meritavano di essere segnalati per indirizzare lo studioso verso una valutazione diretta ed integrale del contributo bakuniniano alla formazione del movimento operaio in Italia.

Diremo più avanti della tecnica e dell'indirizzo storiografico del Nettlau. Per ora limitiamoci a completare la rassegna delle pubblicazioni concernenti l'azione di Bakunin in Italia: una richiesta di notizie, *Desiderata Bakuniniana*, nella rivista *Pensiero e Volontà* di Roma del 1 marzo 1926; una comunicazione su alcune lettere di Bakunin ritrovate in Russia, *Bakunin y Garibaldi en 1864 in Almanaque de la « Novela Ideal »* (Barcellona, 1928); una recensione del libro di Riccardo Bacchelli, *Bakunin, la Baronata y la insurrección de Bolonia (1874) en un « romanzo storico »* in *Suplemento quincenal de « La Protesta »* (Buenos Aires - 30 settembre e 14 ottobre 1929); un articolo sulla *Revista Blanca* di Barcellona del 10 e del 17 agosto 1934: *La actividad de los libertarios en Italia. Pisacane, Bakunin y Malatesta*.

Prescindendo da altre numerose ed importanti ricerche su Bakunin e sul movimento anarchico in generale ed attenendoci a quanto può interessare il movimento operaio italiano nella copiosa produzione del N., dobbiamo ora far menzione di un altro essenziale contributo: la biografia di Errico Malatesta, le cui successive edizioni costituiscono larghi *aperçus* storici sulle lotte politiche e sociali del nostro paese, cui il nome del Malatesta è legato.

La prima edizione di quest'opera apparve in lingua italiana: *Errico Malatesta. Vita e pensieri*, con prefazione di Pietro Esteve e note sull'autore di Harry Kelly, New-York, *Il Martello*, [1922] pp. XIV-352. E' una disgraziata edizione, mal

tradotta dall'originale inglese e gremita di errori tipografici, specie per i nomi propri e per le date.

Curata nella forma ed ampliata nel contenuto apparve poco dopo una edizione tedesca: *Errico Malatesta. Das Leben eines Anarchisten*. Berlin, *Der Syndicalist* 1922 pp. 178 (in grande formato).

L'anno seguente, notevolmente aumentata e migliorata, appare l'edizione spagnuola: *Enrique Malatesta, la vida de un anarquista*. Buenos Aires, *La Protesta*, 1923, pp. 264. E' di gran lunga la migliore delle edizioni pubblicate e la migliore delle biografie di Malatesta, eccezion fatta per il completo ed organico lavoro di Luigi Fabbri, apparso solo ventidue anni più tardi (L. Fabbri, *Malatesta. Su vida y su pensamiento*. Buenos Aires, Ed. Americana, 1945, pp. 368).

Ed infine una mediocre versione inglese, mutila nella parte documentaria: *Errico Malatesta. The Biography of an Anarchist*, con introduzione di Hippolite Havel. New York, *Freie Arbeiter Stimme*. 1924.

Queste quattro edizioni furono dunque pubblicate quando il Malatesta era ancora vivente e per questo fatto costituiscono, dati i rapporti fra il biografo ed il biografato, una sicura testimonianza storica.

Dopo la morte del Malatesta il N. scrisse alcuni necrologi sulla rivista berlinese *Die Internationale: Errico Malatesta*, nel settembre 1932 e *Malatestas Stellungnahme zum Weltkrieg* (La posizione di Malatesta di fronte alla guerra mondiale), nel gennaio 1933. Un altro necrologio apparve sulla *Revista Blanca* di Barcellona del 1 agosto 1932; *En memoria de Enrique Malatesta. 4 de Diciembre de 1853 a 22 de Julio de 1932*.

Una buona monografia sull'atteggiamento di Malatesta durante la prima guerra imperialista, *Malatesta e la guerra*, apparve a puntate sull'*Adunata dei Refrattari* di Newark dal 29 ottobre 1938 al 17 dicembre 1938 (non segnalata dal Rucker).

Poco prima del Malatesta era deceduto a Roma un altro superstita della Prima Internazionale e noto teorico del socialismo, Saverio Merlino.

A questa interessante figura del movimento operaio italiano, il N. dedicava un saggio sulla rivista *Die Internationale* ottobre 1930: *Ein Erinnerungsblatt für den alten Anarchisten Francesco Saverio Merlino 1856-1930*. (Note commemorative sul vecchio anarchico Francesco Saverio Merlino). Il saggio è ripresentato sul *Suplemento quincenal de « La Protesta »* del 30 agosto e del 15 settembre 1930.

Negli anni successivi il N. non dimenticò l'argomento e durante la rivoluzione spagnuola pubblicò sulla rivista *Timòn di Barcellona* un nuovo scritto: *En torno al pensamiento de Merlino*, luglio 1938 (questo scritto è stato recentemente tradotto in italiano: Max Nettlau, *Saverio Merlino*, traduzione, introduzione e note di Luce Fabbri. Montevideo, *Studi Sociali*, 1948 pp. 35).

Ad altri due agitatori anarchici italiani il N. rivolse la sua attenzione di studioso: a Luigi Galleani, organizzatore operaio del Vercellese, propagandista del comunismo anarchico nel Nord America, oppositore del fascismo in Italia durante i suoi ultimi anni (*Luigi Galleani, 1861-1931 in Die Internationale*, gennaio 1932) e a Luigi Bertoni, anarchico di origine italiana che svolse però quasi tutta la sua attività in Svizzera, fino alla morte avvenuta nel 1947 a Ginevra (*Luigi Bertoni y « Le Reveil-Il Risveglio »*. *Treinta anos de vida de un periodico anarquista in Revista Blanca* del 15 agosto 1930).

E per concludere questa rassegna della produzione del N. pertinente al movimento operaio italiano segnaliamo un grosso studio, scritto fra il 1901 ed il 1903 e finora inedito (il manoscritto di 500-550 pagine dovrebbe trovarsi insieme alle altre carte del N. presso l'Istituto di Storia Sociale di Amsterdam): *Zur Geschichte der geheimen Gesellschaften zwischen der Zeit von Babeuf bis zu den Jahren nach 1830* (Note sulla storia delle società segrete dai tempi di Babeuf agli anni posteriori al 1830). Lo stesso N. riferisce di essere venuto in Italia per condurre a termine questa ricerca e di essersi particolarmente interessato al Buonarroti. E' probabile che i numerosi storici buonarrotiani in Italia possano trarre qualche vantaggio dalla consultazione o dalla pubblicazione di questo manoscritto. E' comunque un chiaro merito dell'autore l'aver dato una prima giusta valutazione dell'importanza del Buonarroti nel movimento rivoluzionario europeo della prima metà dell'ottocento, quando anche in Italia il suo nome era pressochè sconosciuto (il libro del Romano-Catania apparve appunto nel 1902).

Caso singolare quello di Max Nettlau: di uno scrittore che, pur incapace a comprendere la funzione storica del proletariato come classe, ha dato uno dei più consistenti, anche se indiretti, contributi alla sua storia; e che, pur partecipando di una vasta ed intensa esperienza storica e frequentando i massimi testi della let-

teratura socialista, non è riuscito ad assimilare i più elementari rudimenti di una concezione materialistica della storia.

Perchè è evidente, dalla lettura dei pochi e tenui scritti teorici del N., più che negazione preconcetta, una incomprensione totale, gravata da grossolani equivoci e da polemici fraintendimenti, della filosofia della prassi.

In tal guisa che, per un vizio quasi costituzionale, per un difetto di preparazione filosofica e talvolta per una strana indifferenza a problemi di fondo, il N. che aveva i numeri per diventare uno dei maggiori storici del movimento operaio europeo, appare oggi soltanto come un erudito ed un collezionista.

Il suo corredo ideologico è infatti molto semplice: nella prima fase (fino alla crisi dell'altro dopoguerra) un generico socialismo umanistico e moralizzante, e, dopo la crisi, una reazione soltanto istintiva al totalitarismo, contro la cui versione più brutale, quella nazista, il N. non riesce ad opporre una analisi obiettiva del fenomeno ma solo delle vaghe istanze spiritualiste, universaliste, di generico progressismo culturale e di solidarismo sociale.

E' l'atteggiamento dell'intellettualità liberale tedesca e più tardi europea di fronte ad un fatto che sfugge ai suoi canoni o che non si lascia da essi spiegare se non come accidentale rigurgito di barbarie e di decadenza.

E se sul piano teorico questo clima culturale provoca all'inerzia, al pressappochismo celato sotto la maschera della bonomia, ad una disposizione « irenica » e quindi conservatrice del pensiero, sul piano politico la via è aperta verso le amene contrade dello sperimentalismo neoutopistico e dell'atomismo comunitario (di qui, in parte, la polemica del N. col Malatesta nel 1925). Tanto esiguo il suo contributo al farsi ideologico dell'anarchismo, tanto deboli i suoi interventi nelle crisi di svolta, che ad un certo punto vien da domandarsi se l'entrata del N. nel movimento anarchico sia dovuta a mera curiosità di ricercatore e la sua permanenza soltanto ad un culto di care memorie.

Notevoli le ripercussioni in sede storiografica di questo atteggiamento. Guardiamo al volume sul Bakunin in Italia: un monumento di precisione cronistorica, ma nè una vera storia del movimento operaio nè una vera storia delle idee anarchiche: un *quid medium*, una serie di appunti meccanicamente collegati a singoli fatti o a singoli personaggi, una esposizione di vicende personali di Bakunin e dei suoi amici, senza impostazione di pro-

blemi, senza fermenti critici, senza premesse e senza conclusioni.

E quando il Nettlau tenta una storia dell'idea anarchica, non sfugge a quel criterio di cui il Croce già svelò l'antistoricismo radicale. Cioè anche il N. scrive una altra antologia delle rivolte e degli esperimenti e delle visioni a parvenza anarchica, disseminate lungo il corso dei secoli, un « libro d'oro » dei più incerti vaticinii e delle più discutibili anticipazioni dell'anarchismo storicamente attuato.

Un segno di questa tendenza si ritrova nella predilezione per le ricerche sugli utopisti (*Esbozo de Historia de las Utopias*. Ediciones Imàn. Buenos Aires, 1934 pp. 101; ed altre monografie e saggi sullo stesso argomento), nel tentativo di una grande storia dell'anarchismo in sette volumi di cui solo tre pubblicati (cfr. soprattutto *Der Vorfrühling der Anarchie: Ihre historische Entwicklung von den Anfängen bis zum Jahre 1864. Erster Band der grossen Geschichte des Anarchismus*. Berlino *Der Syndikalist* 1925 pp. 235; come sommario storico cfr. *La Anarquía a través de los tiempos*. Barcelona. *Guilda de Amigos del Libro* 1935 pp. 343) ed infine in certi saggi dal titolo rivelatore: *Origen del pensamiento humano. Raíces primitivas de la idea anarquista en el pensamiento libre y en el sentimiento ético de los pueblos de la antigüedad oriental y europea* in *Revista Blanca* del 31 maggio e 7 giugno 1935.

Osservava recentemente lo Zangheri che a voler vedere il socialismo un po' dappertutto si rischia di non vederlo più dove esso realmente si trova. Questo appiattimento e questa dispersione delle prospettive si verificano per il N. del secondo tempo, quando egli giunge al ripudio anche di quel socialismo etico che aveva idealizzato in gioventù contro la corruzione della socialdemocrazia dell'epoca guglielmina. Il N. s'incammina verso una sorta di scetticismo che storiograficamente sembra favorire e garantire una obiettiva comunicazione dei fatti mentre in effetti ne pregiudica perfino la esatta e completa acquisizione.

Questo è il destino di Nettlau. Entro questi limiti sta il suo apporto alla storia del movimento operaio italiano.

Uomo di indubbia probità intellettuale, egli non poté dare per insufficienza di metodo nell'analisi e nella sintesi, per crisi di principi, per immaturità di tempi forse, una grande storia del socialismo.

Accumulò soltanto materiali a piè di opera, scavò lunghi canali maestri, pose grandi cartelli indicatori, perchè coloro che nel tempo stavano per seguirlo potes-

sero trovare il terreno se non coltivato, almeno esplorato. E coloro che lo hanno seguito devono rendergli, anche e soprattutto in Italia, un tributo di riconoscenza per questo.

Poche parole ed alcuni dati su Max Nettlau, bibliofilo e collezionista. La sua collezione constava nel 1920 di 3.200 libri ed opuscoli e di 1200 periodici attinenti all'anarchismo, di 1.300 pubblicazioni e di 600 periodici di letteratura libertaria e sindacalista, di 10.500 pubblicazioni e 2.750 periodici attinenti al socialismo, di 2.000 pubblicazioni e 2.300 periodici attinenti alle riforme sociali, di 13.000 pubblicazioni compresi i periodici, di letteratura politica radicale e progressiva.

E' probabile che questa raccolta abbia registrato considerevoli accessioni negli anni successivi.

Dopo molte peripezie connesse all'avanzata del nazismo in Europa e alla seconda guerra mondiale, tutto questo materiale si trova ora presso l'Istituto di Storia Sociale di Amsterdam.

Presso questo stesso Istituto si trovano le carte del N. che comprendono tanto gli autografi già in suo possesso (come ad esempio le lettere di Bakunin a vari corrispondenti italiani) quanto i suoi appunti e manoscritti (importante per rifare la storia delle ricerche il manoscritto *Erinnerungen*, un libro di memorie dell'autore).

Pier Carlo Masini

Maria Vittoria Vinci - *Osservazioni sulle idee economico-sociali nel nostro Risorgimento*. Milano, Unione Tipografica, 1951, in 8, pp. 62. (Università degli studi di Milano — Istituto di Scienze Economiche e Statistiche, Opere Generali, IV).

Il volumetto in questione vorrebbe essere un contributo alla storia delle idee economico-sociali nel Risorgimento, « ridotto forse », come è detto nella Prefazione, « a una sgobbata e alle inevitabili mende dei lavori compiuti su terreni poco coltivati », giustificato però dal fatto che, secondo l'Autrice, « occorre l'abbozzo faticoso di un programma di ricerche insieme a qualche provvisoria congettura e ad altri stimoli all'approfondimento di esse... ».

Ma non c'è niente di tutto questo: siamo invece alla presenza del prodotto di un candore ingenuo e disarmante nella sua assoluta incomprensione degli argomenti trattati, tale da mettersi, per così dire, al di là del bene e del male e da